



# LINGUAGGIO & STESSO NELLA SCUOLA

PERCEZIONI, PRATICHE E DISPONIBILITÀ AL CAMBIAMENTO

**valore<sup>D</sup>**  
SOCIETÀ BENEFIT

IN COLLABORAZIONE CON  
**LaFabbrica**

# **VALORE D – NON SOLO PAROLE PER LA SCUOLA**

Il linguaggio esteso nella scuola: percezioni, pratiche e disponibilità al cambiamento - **indagine Febbraio 2026**

## **INTRODUZIONE**

**P.2**

## **00 SCHEDA DI RICERCA**

**P.3**

## **01 LINGUAGGIO: CONSAPEVOLEZZA E TERMINOLOGIA**

**P.6**

## **02 VALORI CONDIVISI MOLTO SOLIDI E ASSUZIONE DI RESPONSABILITÀ DELLE PROPRIE PAROLE**

**P.9**

## **03 DAL VALORE ALLA PRATICA: UN'ADOZIONE ANCORA PARZIALE**

**P.13**

## **04 FORTE DISPONIBILITÀ AL CAMBIAMENTO**

**P.16**

## **05 PERCEZIONE SULLA DIFFUSIONE DELL'USO DEL LINGUAGGIO ESTESO**

**P.18**

## **SINTESI FINALE**

**P.20**

# INTRODUZIONE

Quella che vi presentiamo è una **ricerca** condotta a febbraio 2026 dal titolo **Il linguaggio esteso nella scuola: percezioni, pratiche e disponibilità al cambiamento**, un'iniziativa parte del progetto di **Valore D, Non solo parole per la scuola**, che sensibilizza all'uso consapevole del linguaggio per creare cultura e responsabilità condivisa.

Valore D è un'associazione di imprese (a oggi più di 400) che da oltre 15 anni si occupa di equità, contrasto agli stereotipi e valorizzazione delle differenze attraverso attività e progetti rivolti alle aziende e iniziative sociali dedicate alle nuove generazioni.

Il progetto **Non solo parole per la scuola**, rivolto a docenti e studenti, nasce nel 2025 da una riflessione sulla responsabilità del linguaggio.

Le parole non sono mai neutre: influenzano - e spesso costruiscono - pensieri, relazioni, opportunità.

Il percorso prevede questa **indagine** rivolta alle e ai docenti, **masterclass** formative per insegnanti con la sociolinguista **Vera Gheno** e il filosofo femminista **Lorenzo Gasparrini** (con schede di approfondimento), **laboratori** in classe per le scuole secondarie di primo grado che stimolano la riflessione e l'adozione del linguaggio esteso e infine la pubblicazione di un lungo racconto (**longform**) che documenta il lavoro svolto raccogliendo esperienze, riflessioni e buone pratiche.

Il commento ai risultati dell'indagine è a cura di:  
Alessia Dulbecco, pedagoga, formatrice e scrittrice.

La raccolta e l'analisi dei dati è a cura di:  
La Fabbrica Società Benefit del Gruppo Spaggiari Parma

# 00 SCHEDA DI RICERCA

## OBIETTIVO

L'indagine ha l'obiettivo di analizzare atteggiamenti, percezioni e pratiche legate all'uso del linguaggio esteso e inclusivo nel contesto scolastico, con particolare attenzione al suo ruolo come strumento di rispetto, inclusione e contrasto alle discriminazioni. Questa ricerca intende inoltre esplorare il divario tra valori dichiarati e pratiche effettive, nonché la disponibilità del corpo docente ad attivare percorsi di evoluzione della didattica.

## METODOLOGIA



### INDAGINE QUANTITATIVA

tramite questionario  
online



### DOMANDE A RISPOSTA CHIUSA

scale Likert, ranking,  
domande multiple



### ANALISI DESCRITTIVA

delle frequenze, delle  
percentuali e delle medie

## CAMPIONE

**346**  
**RISPONDENTI**



Docenti di tutti i gradi



Ampia distribuzione territoriale  
su tutto il territorio nazionale



Campione di convenienza a forte  
presenza femminile

## Genere del campione:

**91%**

FEMMINILE

**6%**

MASCHILE

**2%**

PREFERISCO NON SPECIFICARE

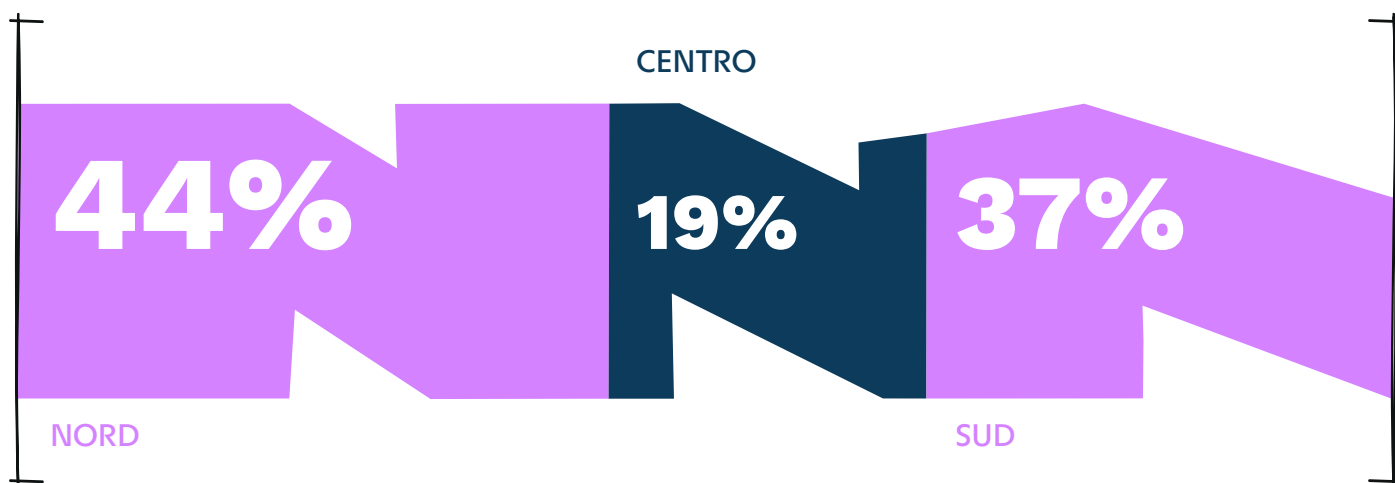
**1%**

NON MI IDENTIFICO  
IN UN GENERE

La distribuzione di genere del campione (91% femminile) riflette la composizione strutturale del corpo docente nel sistema scolastico italiano, caratterizzato da una forte prevalenza di insegnanti donne.

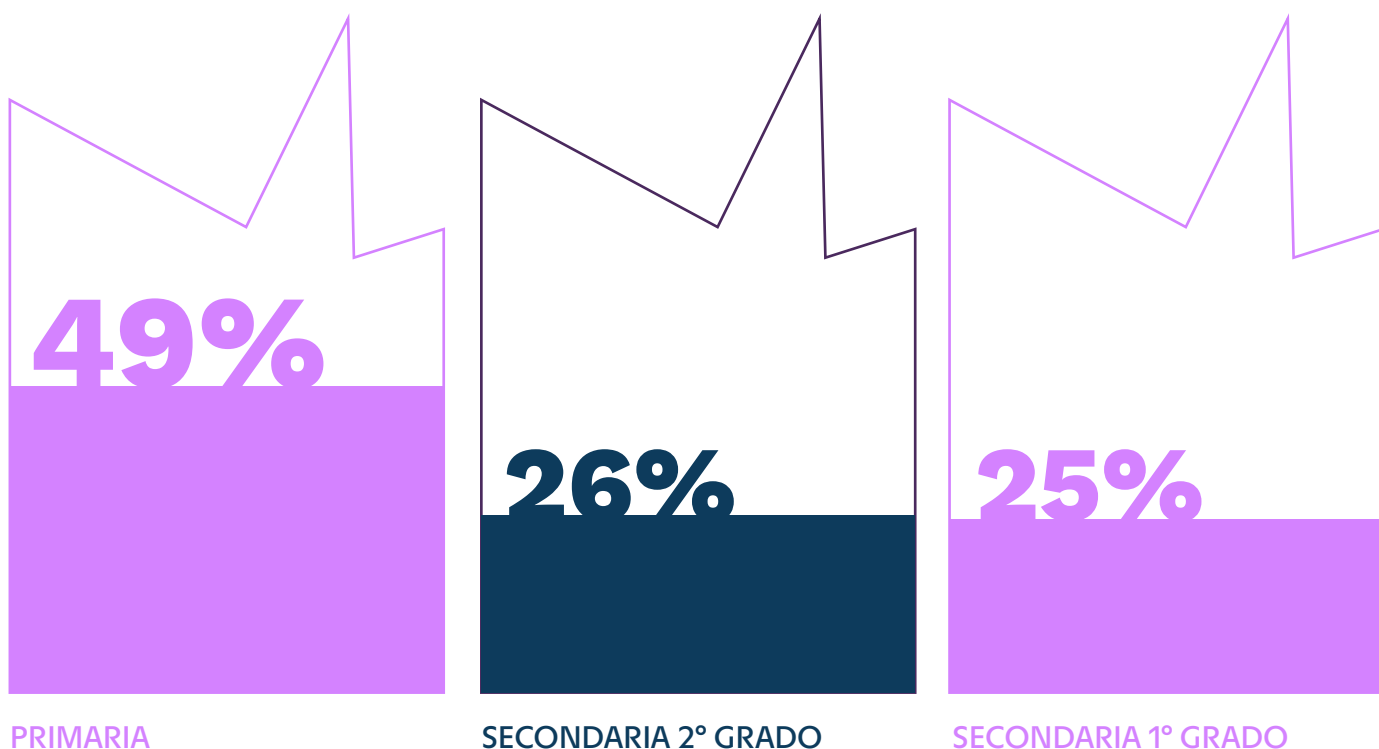
Le statistiche nazionali indicano infatti una presenza femminile pari a circa l'80% complessivo, che supera il 95% nella scuola primaria e rimane maggioritaria anche nella scuola secondaria. La quota femminile osservata nell'indagine risulta quindi leggermente sovrastimata (probabilmente per una maggiore sensibilità femminile al tema), ma complessivamente coerente con la demografia professionale del settore.

## Regioni del campione:



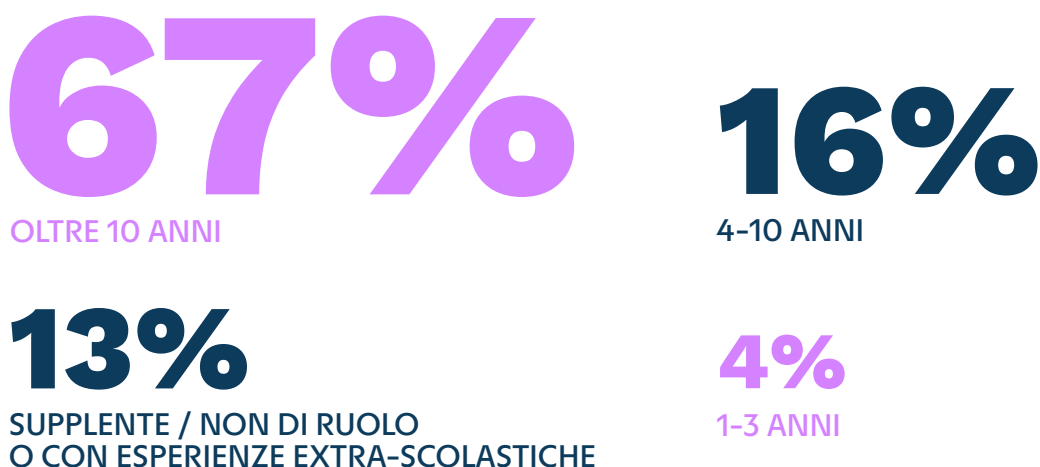
Le/i rispondenti risultano maggiormente concentrate/i in alcune regioni chiave, in particolare Lazio, Piemonte e Lombardia, che insieme rappresentano oltre un terzo del campione. La presenza è comunque distribuita su tutto il territorio nazionale, seppur con incidenze più contenute nelle regioni meno popolate.

## In quale grado svolge la sua attività?



Quasi una/un rispondente su due svolge la propria attività nella scuola primaria (49%). La secondaria di primo e secondo grado presentano invece un peso molto simile, indicando una distribuzione equilibrata tra i due livelli.

## Da quanto tempo insegna?

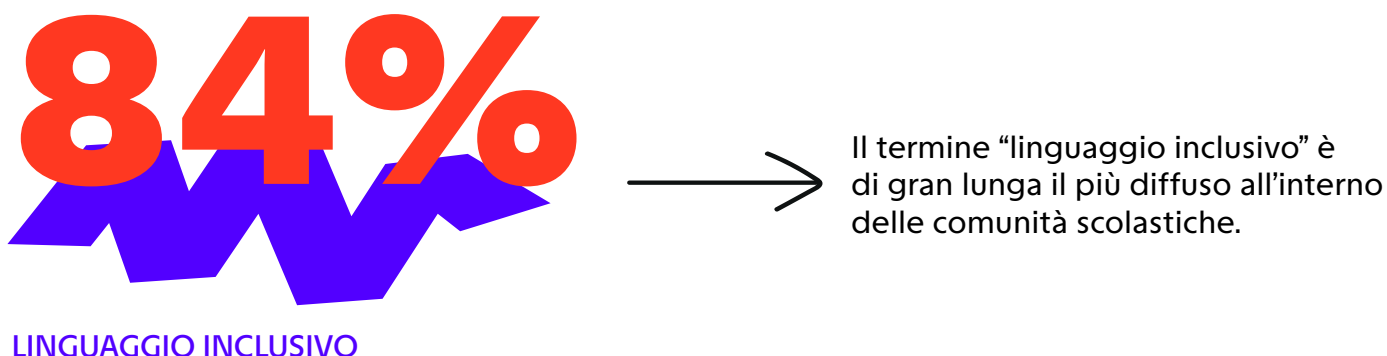


Il campione presenta un'elevata esperienza: oltre due terzi delle/ dei rispondenti insegnano da più di dieci anni. Le fasce con minore anzianità risultano invece marginali, indicando una prevalenza di profili professionali consolidati.

# 01 LINGUAGGIO: CONSAPEVOLEZZA E TERMINOLOGIA

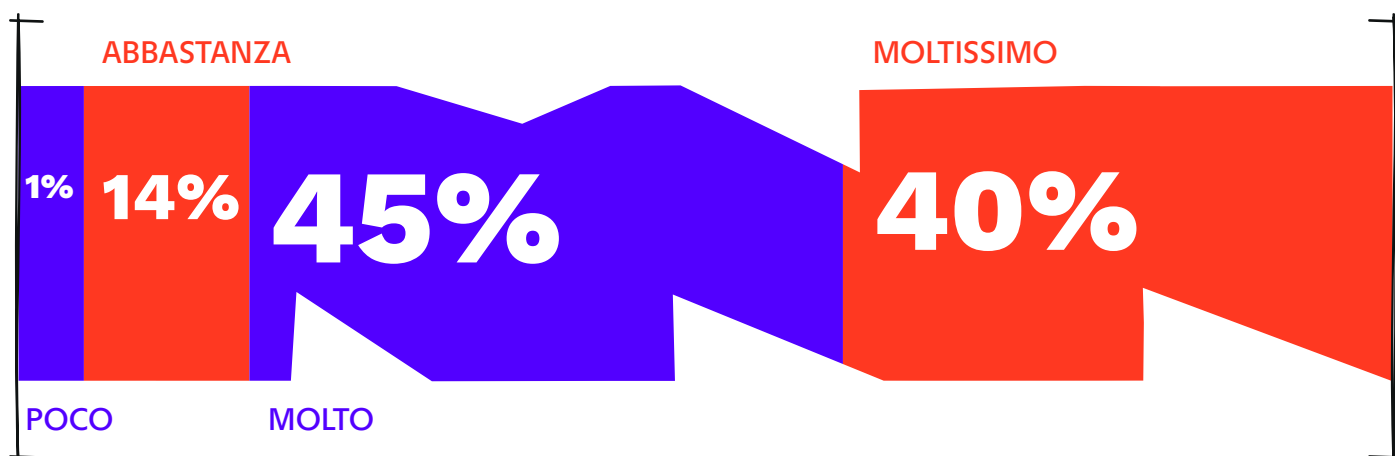
1.1

**Nella comunità scolastica, quando si discute di un linguaggio non discriminatorio, qual è il termine più diffuso con cui viene definito?**



1.2

**Ritiene importante stimolare attivamente delle riflessioni a scuola sul tema dell’evoluzione del linguaggio attraverso attività, risorse e iniziative dedicate?**



L’importanza di stimolare riflessioni sull’evoluzione del linguaggio è riconosciuta in modo pressoché unanime: l’85% delle/dei rispondenti la considera molto o moltissimo rilevante.

Il tema dell'evoluzione del linguaggio è percepito come **altamente rilevante**: una larghissima maggioranza ritiene importante, se non fondamentale, stimolare riflessioni attive a scuola attraverso attività e iniziative dedicate.

Sul piano educativo, questa informazione conta soprattutto perché **legittima il linguaggio come oggetto di apprendimento** e non soltanto come "sfondo neutro" della didattica.

Se la scuola riconosce che il linguaggio evolve e che vale la pena interrogarsi su questa evoluzione, allora **si apre uno spazio di lavoro molto concreto**; si possono progettare attività che allenino la capacità di riflettere sul linguaggio, lettura critica dei testi, attenzione alle parole che includono e a quelle che, più o meno involontariamente, escludono.

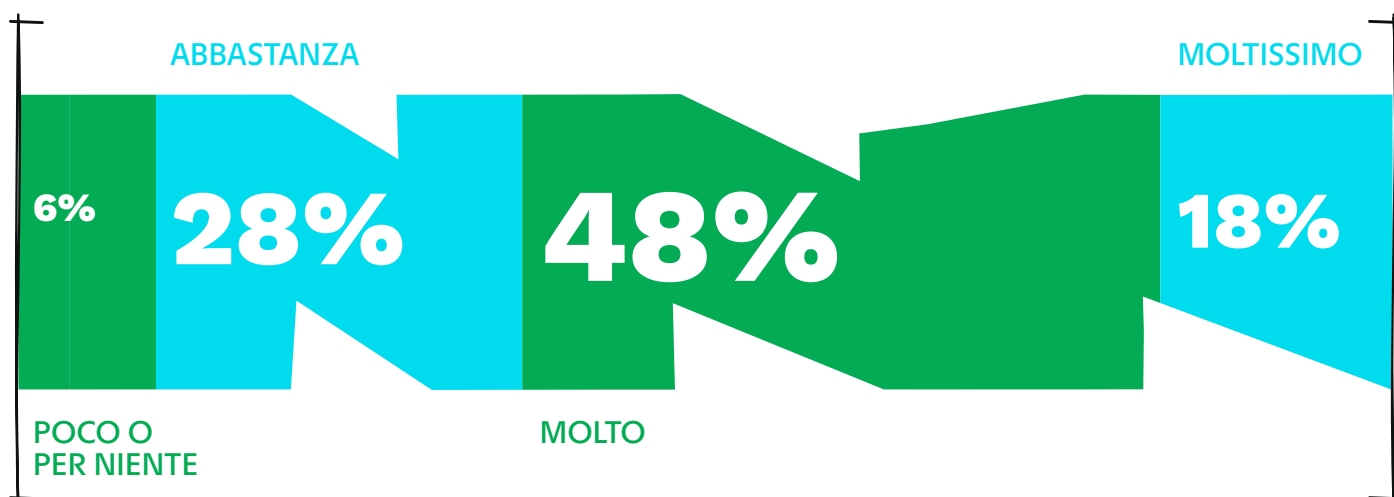
In generale un lessico condiviso, come "linguaggio inclusivo" rende più semplice costruire criteri comuni e gestire le obiezioni senza fraintendimenti.

**Per questa survey**, come anticipato, **abbiamo scelto di usare "linguaggio esteso"** perché più corretto anche se non diffuso.

## 02 VALORI CONDIVISI MOLTO SOLIDI, E ASSUZIONE DI RESPONSABILITÀ DELLE PROPRIE PAROLE

### 2.1

Tra i suoi criteri di selezione dei testi per la didattica considera l'utilizzo del linguaggio esteso?



Il linguaggio esteso è considerato un criterio rilevante nella selezione dei testi didattici: quasi due terzi delle/dei rispondenti lo valutano molto o moltissimo. Le posizioni di scarso o nullo utilizzo risultano residuali.

### 2.2

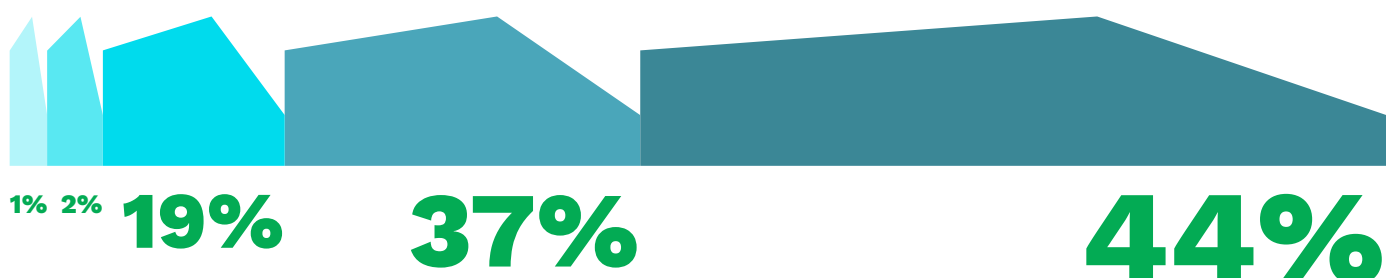
**Quanto ritiene importante:**

In una scala da 1 a 5 dove 1 indica "Per nulla importante" e 5 "Estremamente importante"

LEGENDA: 1 2 3 4 5

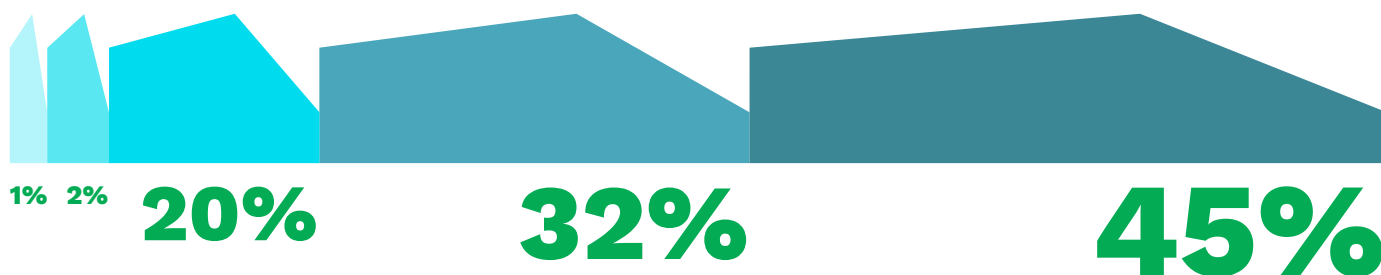
#### 01

L'uso del linguaggio esteso come strumento essenziale per creare un ambiente di apprendimento accogliente e rispettoso di tutte le differenze (es. genere, abilità origine, condizione sociale, ecc.)



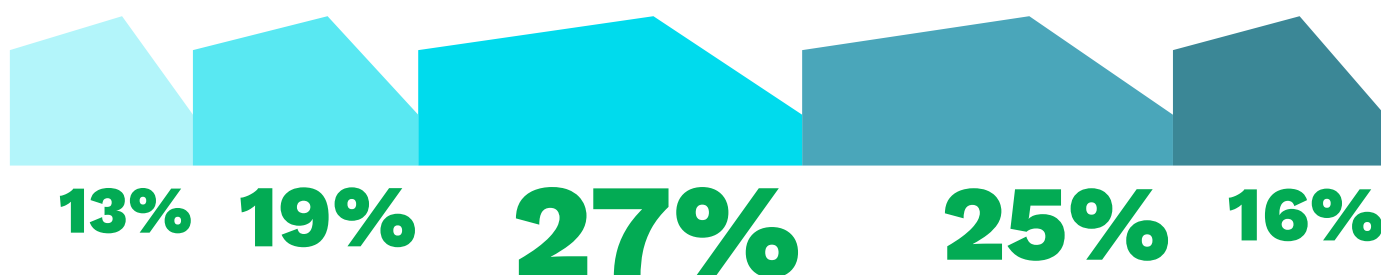
## 02

Modificare la lingua d'uso per accogliere un linguaggio capace di rispettare le differenze individuali e coerente con i cambiamenti della società



## 03

Difendere l'integrità della lingua d'uso da variazioni e novità linguistiche



Il linguaggio esteso è considerato un elemento chiave per la costruzione di ambienti di apprendimento accoglienti e rispettosi, con un livello di importanza molto elevato.

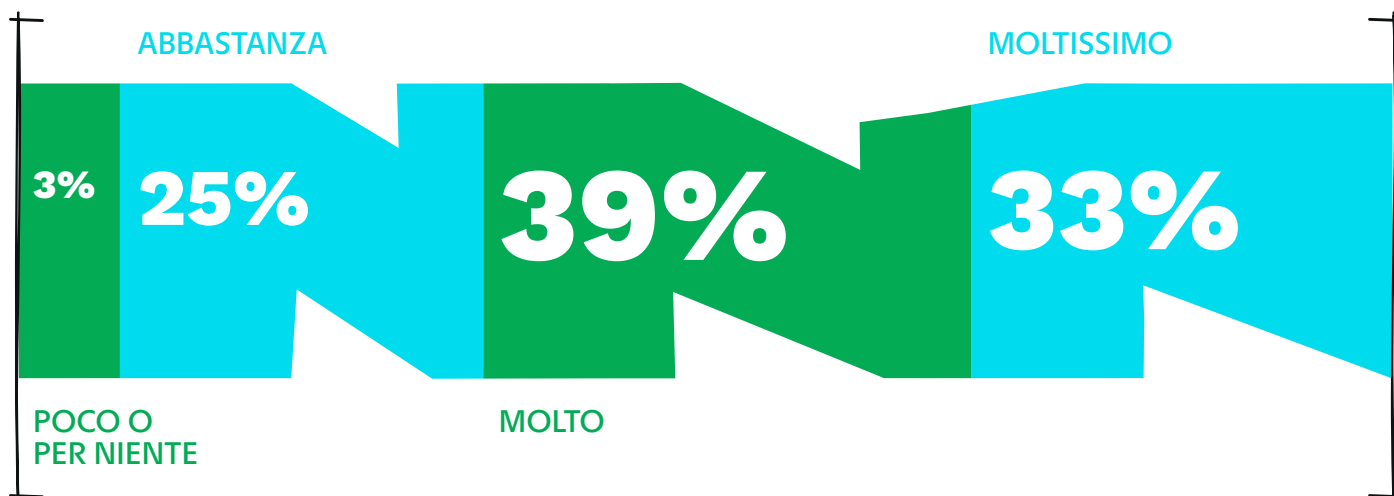
Anche l'adeguamento della lingua ai cambiamenti sociali è valutato positivamente, mentre emerge una posizione più neutra rispetto alla difesa dell'integrità della lingua da variazioni e innovazioni.

Il campione mostra una chiara gerarchia valoriale: il linguaggio è percepito come uno strumento fondamentale di inclusione e rispetto, e la sua evoluzione è ampiamente accettata come necessaria.

Al contrario, la difesa rigida dell'integrità linguistica raccoglie un consenso più debole e frammentato, indicando un orientamento complessivamente aperto al cambiamento.

## 2.3

**Ritiene che l'uso del linguaggio esteso sia connesso a un atteggiamento di rispetto per le persone?**



Il legame tra linguaggio esteso e atteggiamento di rispetto verso le persone è riconosciuto in modo molto ampio.

## 2.4

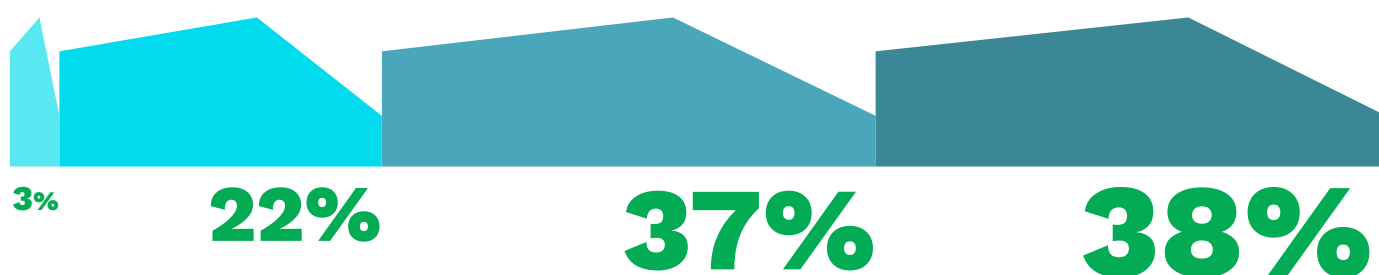
**Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni:**

In una scala da 1 a 5 dove 1 indica "per nulla" e 5 "Moltissimo"

LEGENDA: 1 2 3 4 5

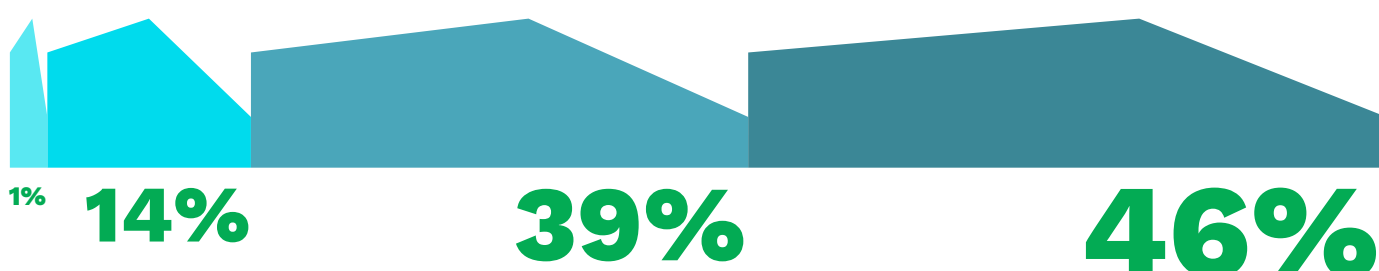
## 01

Il linguaggio con cui comunichiamo, che usiamo, e che ci viene rivolto, influenza il nostro modo di pensare, di relazionarci e di vedere il mondo.



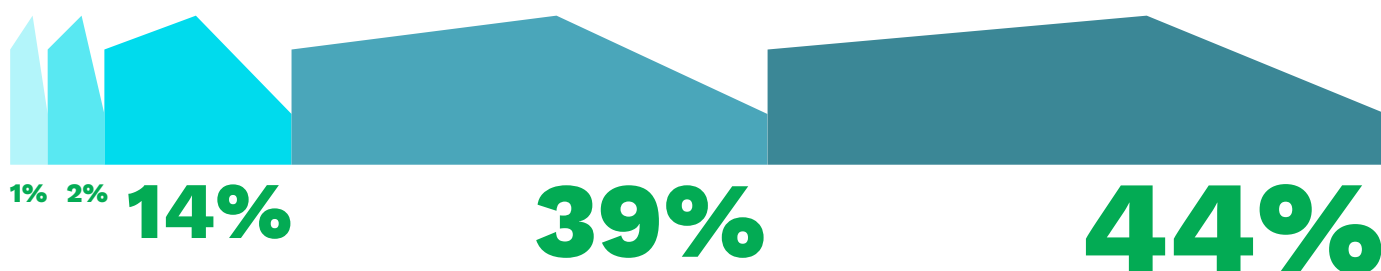
## 02

È importante che in ogni ambito (lavorativo, educativo, personale, ecc.) le persone siano informate e investano tempo e impegno per apprendere e utilizzare una comunicazione corretta.



## 03

La comunicazione estesa è importante e necessaria per combattere i pregiudizi e valorizzare la diversità delle persone e della comunità in qualunque circostanza



Il consenso sui principi legati al linguaggio è estremamente elevato: oltre tre quarti delle/dei rispondenti esprimono un forte accordo con tutte le affermazioni, con un picco sull'importanza dell'impegno attivo verso una comunicazione corretta. Le medie superiori a 4 confermano una base valoriale molto solida e condivisa.

### Le domande valoriali mostrano un consenso estremamente elevato:



Il linguaggio è riconosciuto come uno strumento che **influenza il modo di pensare, di relazionarsi e di vedere il mondo.**



È considerato **necessario investire tempo** e impegno per apprendere e utilizzare una comunicazione corretta.



La **comunicazione estesa** è vista come una leva centrale per **combattere i pregiudizi e valorizzare la diversità.**

Le medie elevate e le alte percentuali di accordo confermano l'esistenza di una **base culturale condivisa**, favorevole all'evoluzione del linguaggio più che alla sua conservazione rigida.

Il forte accordo sulle tre affermazioni restituisce un'idea di **linguaggio esteso come pratica sociale**, non come semplice tecnica espressiva. In termini pedagogici è un punto decisivo, perché legittima un lavoro che non si esaurisce nel "dire bene", ma riguarda competenze più ampie: implica **attenzione agli effetti delle parole**, responsabilità nella rappresentazione, capacità di interrogare gli impliciti. L'adesione non deve però restare sul piano del principio, soprattutto quando i contesti reali impongono compromessi, ambivalenze, attriti con i materiali o con la cultura dell'istituzione.

## 03 DAL VALORE ALLA PRATICA: UN'ADOZIONE ANCORA PARZIALE

### 3.1

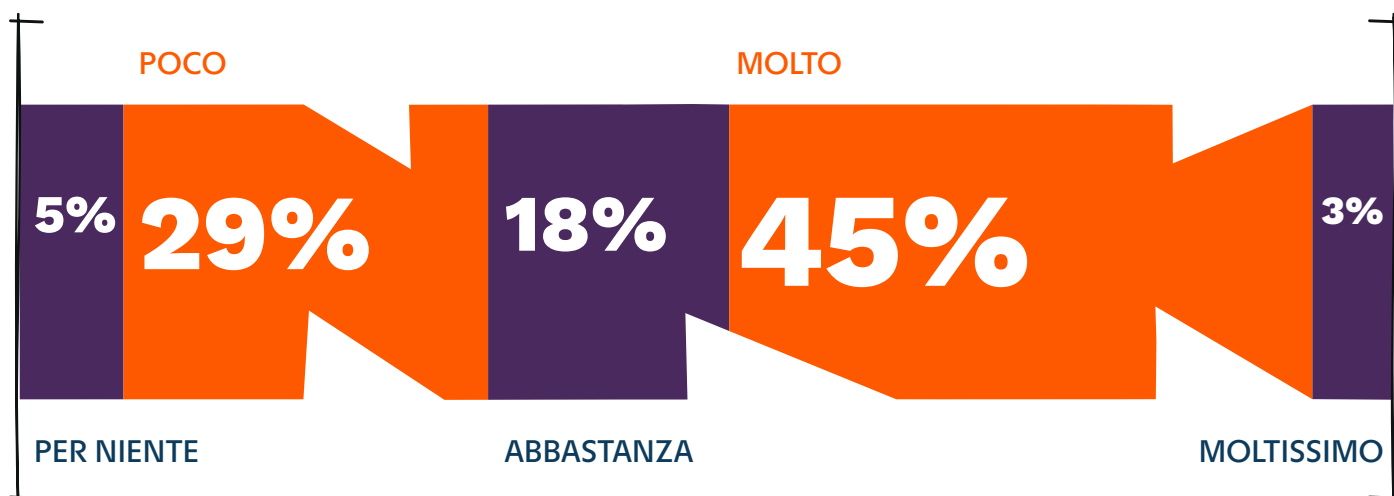
**In generale, nei testi per la didattica che ha utilizzato negli ultimi tre anni scolastici è adottato e diffuso l'uso del linguaggio esteso?**



L'uso del linguaggio esteso nei testi didattici risulta presente ma non ancora pienamente consolidato: quasi la metà delle/dei rispondenti lo riscontra in modo "abbastanza" diffuso, mentre una quota rilevante segnala un'adozione ancora limitata. Le valutazioni di forte diffusione restano minoritarie.

### 3.2

**Tra il corpo docenti della sua scuola viene già utilizzato o si fa attenzione all'uso del linguaggio esteso nelle scelte didattiche?**



L'attenzione all'uso del linguaggio esteso all'interno del corpo docente è presente ma non ancora strutturata: prevalgono valutazioni intermedie ("abbastanza" e "poco"), mentre solo una minoranza segnala un'adozione forte e sistematica.

## 3.3

**Quanto ritiene che il corpo docente della sua scuola sia interessato all'evoluzione del linguaggio in ottica estesa, nell'ambito della didattica?**

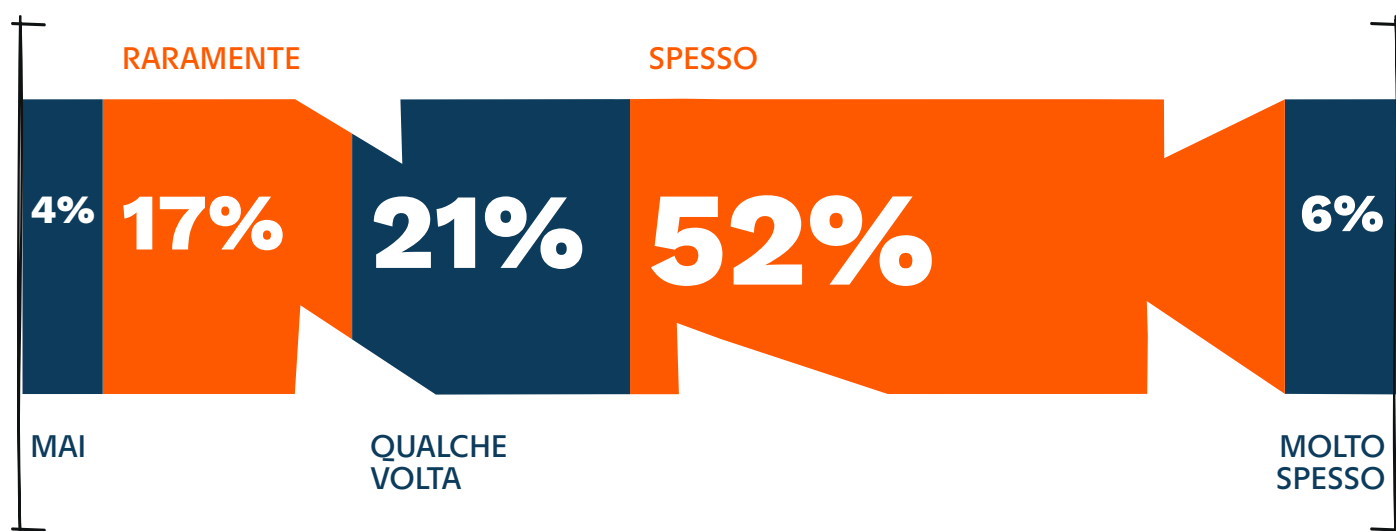


L'interesse del corpo docente verso l'evoluzione del linguaggio in ottica estesa è percepito come moderato: prevale una valutazione "abbastanza", mentre oltre un quarto delle/dei rispondenti segnala un interesse ancora limitato.

Le percezioni di forte coinvolgimento restano minoritarie.

## 3.4

**In classe sono emerse riflessioni guidate o spontanee sull'evoluzione del linguaggio e sul linguaggio esteso?**



Le riflessioni sul linguaggio esteso emergono in classe in modo sistematico: per oltre la metà delle/dei rispondenti accadono "spesso".

Le situazioni di confronto frequente risultano minoritarie, mentre l'assenza totale del tema è limitata.

## Quando l'attenzione si sposta dalle convinzioni alle pratiche effettive, emerge un quadro più articolato:



All'interno dei collegi docenti, l'attenzione al linguaggio esteso è presente ma **non ancora strutturata o sistemica**.



Il linguaggio esteso è considerato un criterio rilevante nella selezione dei testi didattici, ma la sua **adozione concreta nei materiali utilizzati negli ultimi anni è percepita come solo parziale**.



In classe, le riflessioni sul tema emergono più spesso in modo **episodico** che continuativo.

Quando la presenza del linguaggio esteso nei testi è limitata o disomogenea, la scuola si trova più spesso nella condizione di dover “fare ponte” tra intenzioni educative e materiali disponibili; quando è più ampia, diventa più facile consolidare routine, criteri e continuità tra classi.

Oltre a questo è necessaria una **sostenibilità organizzativa del cambiamento**. Una pratica può essere presente nella scuola e tuttavia non essere “di scuola”; restare legata a singoli insegnanti, a classi specifiche, a contesti favorevoli. Quando invece l'attenzione circola tra colleghe e colleghi, entra nel lessico professionale, si traduce in **criteri minimi condivisi** e in **spazi di confronto** su casi ambigui.

Dal punto di vista pedagogico, è un elemento decisivo: la coerenza adulta, la continuità tra classi e anni, **la possibilità di dare seguito alle attività in modo non episodico** dipendono dalla dimensione collegiale con cui l'argomento “linguaggio ampio” viene condiviso.

## 04 FORTE DISPONIBILITÀ AL CAMBIAMENTO

### 4.1

**Indichi in ordine di preferenza quali tra queste risorse ritiene maggiormente utili o interessanti per approfondire il tema del linguaggio esteso e per integrarlo nella didattica**

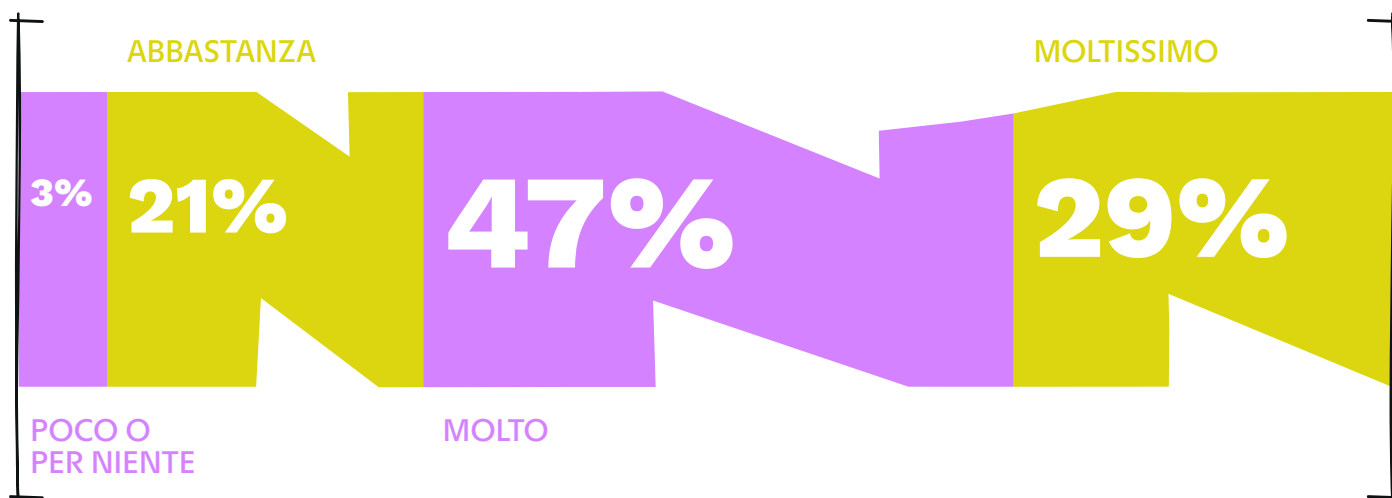
Ranking delle risorse:

|    |                                                         |
|----|---------------------------------------------------------|
| 01 | CORSO FORMAZIONE<br>DOCENTI                             |
| 02 | LABORATORI<br>PER LE CLASSI                             |
| 03 | MASTERCLASS/INCONTRI<br>CON ESPERTI/E PER DOCENTI       |
| 04 | MATERIALI DI APPROFONDIMENTO<br>DA USARE IN CLASSE      |
| 05 | INCONTRI CON ESPERTI/E<br>DESTINATI ALLE FAMIGLIE       |
| 06 | MATERIALI DI APPROFONDIMENTO<br>DESTINATI ALLE FAMIGLIE |
| 07 | PODCAST                                                 |

Le risorse formative rivolte direttamente alle e ai docenti risultano nettamente prioritarie: corsi di formazione e laboratori per le classi occupano le prime posizioni del ranking. Le risorse più passive o indirette, come materiali per le famiglie e podcast, sono percepite come meno efficaci per l'integrazione del linguaggio esteso nella didattica.

## 4.2

## Accoglierebbe positivamente iniziative specifiche utili a evolvere la didattica verso un uso esteso del linguaggio?



La disponibilità ad accogliere iniziative dedicate all'uso esteso del linguaggio è molto elevata: oltre tre quarti delle/dei rispondenti esprimono un atteggiamento molto o moltissimo positivo. Le posizioni di chiusura risultano marginali.

A fronte di questa distanza tra valori e pratiche, emerge però un dato chiave: la **disponibilità al cambiamento è molto elevata**. La grande maggioranza delle/dei rispondenti accoglierebbe positivamente iniziative dedicate a evolvere la didattica verso un uso più esteso del linguaggio, soprattutto se orientate alla **formazione docenti** e a esperienze laboratoriali.

Non è soltanto un'opinione sul tema, ma la disposizione a riconoscere che **le pratiche possono cambiare**, e che la scuola può dotarsi di strumenti nuovi senza vivere questo passaggio come una perdita di autonomia professionale. Il cambiamento diventa **un percorso, e non un adempimento**.

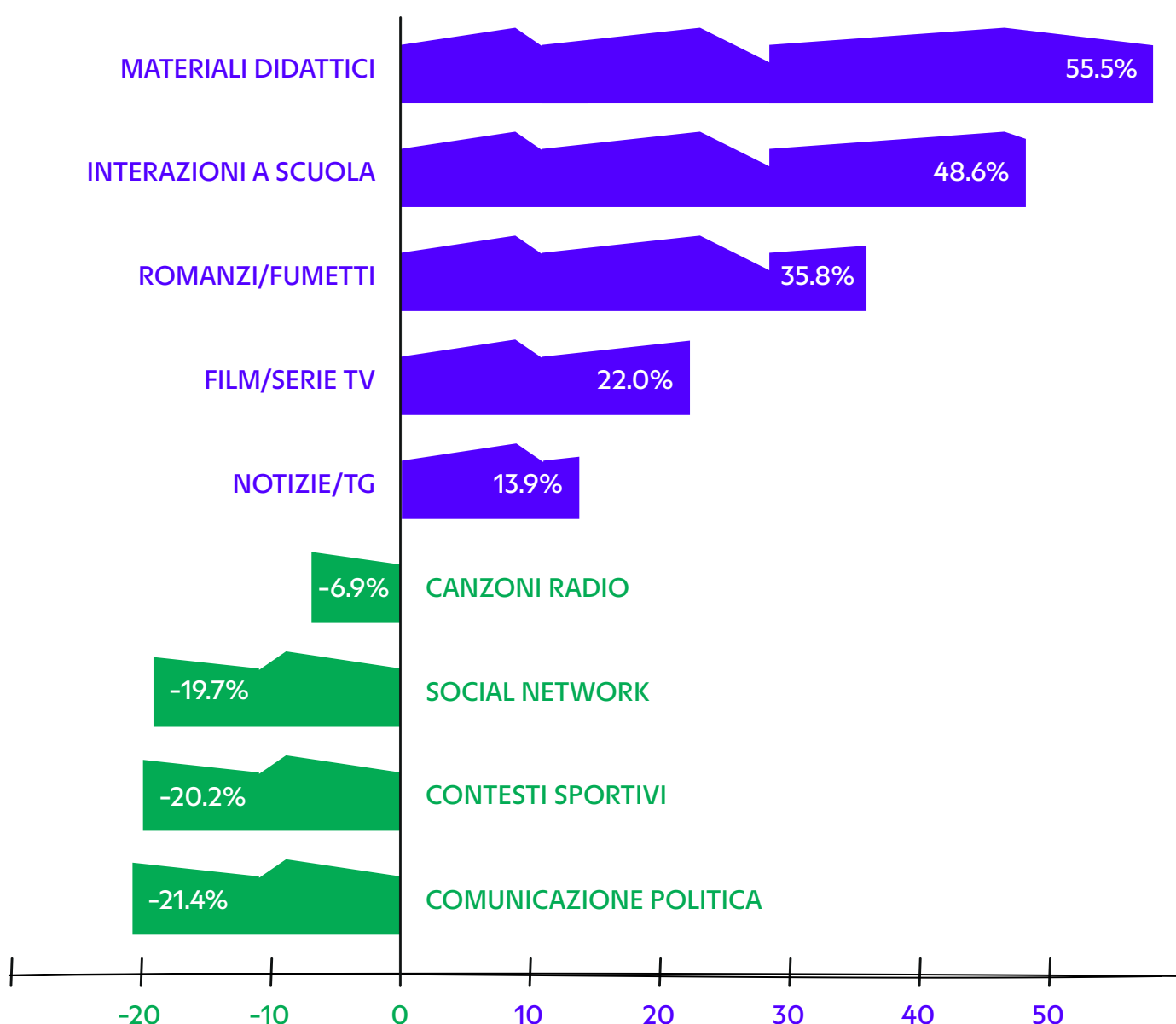
E come attuarlo? L'indicazione è chiara: per rendere il linguaggio esteso praticabile nella didattica, le leve più efficaci sono quelle che combinano **formazione e sperimentazione sul campo**, così che l'attenzione al linguaggio possa tradursi in criteri operativi e in pratiche didattiche condivisibili.

## 05 PERCEZIONE SULLA DIFFUSIONE DELL'USO DEL LINGUAGGIO ESTESO

5.1

**In che misura ritiene che, nei seguenti contesti, venga utilizzato un linguaggio inclusivo e sufficientemente esteso, capace di rispettare e rappresentare in modo adeguato tutte le persone?**

Net index (% positiva - % negativa)



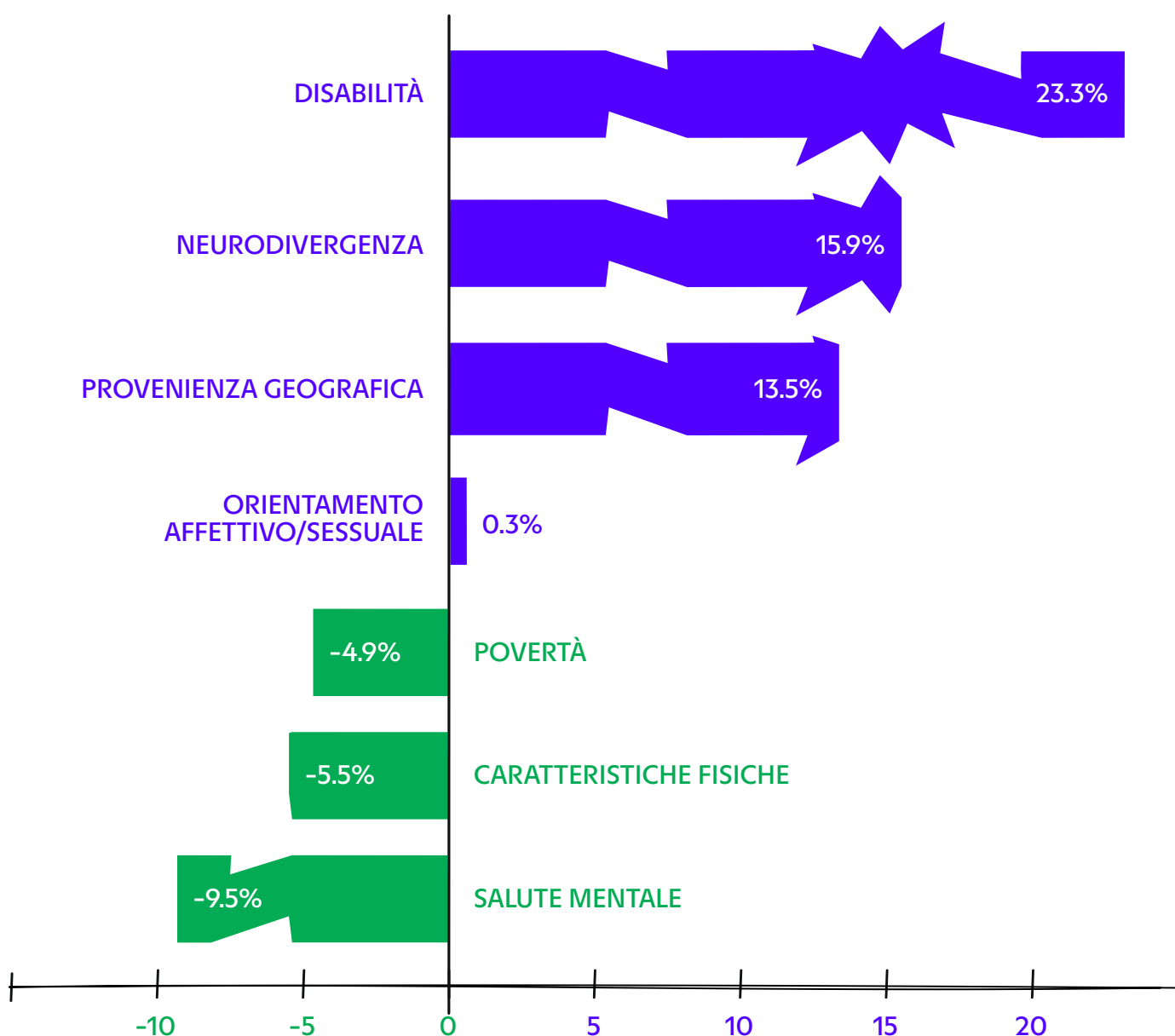
L'inclusività linguistica è percepita come fortemente radicata nel contesto scolastico, mentre emerge una criticità strutturale nei contesti pubblici e medial, in particolare politica, sport e social.

Il **contesto educativo** è chiaramente il **driver positivo** dove è maggiore la percezione della **diffusione del linguaggio esteso**. Al contrario, **politica, sport e social media rappresentano le principali aree critiche**, con saldo negativo strutturale.

## 5.2

**In generale, quanto ritiene che il linguaggio sia esteso/inclusivo e rispettoso nei confronti dei seguenti temi/categorie sociali?**

Net index (% positiva - % negativa)



Il linguaggio è percepito come più inclusivo sui temi della disabilità e neurodivergenza, dove il saldo positivo è più marcato. Emergono invece criticità su salute mentale, caratteristiche fisiche e povertà, con prevalenza di valutazioni negative. L'orientamento affettivo e sessuale si colloca in una zona di equilibrio, segnalando una percezione ancora polarizzata.

La percezione dell'utilizzo di un linguaggio inclusivo e sufficientemente esteso **è più alta nei contesti educativi** (interazioni scolastiche, materiali didattici), ma rimane **debole nei media, nella comunicazione politica, nei contesti sportivi e culturali**. Anche rispetto alle categorie sociali, l'adozione percepita è disomogenea: risulta relativamente più avanzata per **disabilità e neurodivergenza**, mentre appare più fragile su temi come **povertà, salute mentale e orientamento affettivo e sessuale**.

Se la percezione dell'adozione di un linguaggio esteso è più alta nei contesti educativi e più debole nei media, nella comunicazione politica e in altri ambiti culturali, **significa che all'interno della scuola si lavora in una direzione che contrasta con quella del mondo esterno**. Ciò che in classe si prova a nominare con cura, fuori può essere semplificato, stereotipato, o trattato come bersaglio polemico.

Dal punto di vista educativo, questa frizione non è un dettaglio; incide sulla tenuta delle pratiche e sulla loro credibilità agli occhi degli/le studenti. È anche un'indicazione di metodo; **se il contesto esterno non è allineato, diventa utile lavorare su esempi tratti da linguaggi pubblici**, non per "correggerli" in astratto, ma **per allenare lettura critica**, riconoscimento delle cornici, distinzione tra registro, intenzione comunicativa ed effetto prodotto.

## SINTESI FINALE

L'indagine - considerando lo specifico campione di rispondenti - restituisce il quadro di una **comunità scolastica fortemente consapevole del valore del linguaggio**, in particolare come leva di inclusione, rispetto e contrasto alle discriminazioni, ma che **non sempre riesce a tradurre questa consapevolezza in pratiche sistematiche e diffuse**.

## PROFILO DEL CAMPIONE

Il campione è composto prevalentemente da **donne**, con una forte presenza di **docenti della scuola primaria** e con un **livello di anzianità professionale elevato**: oltre due terzi insegnano da più di dieci anni. La distribuzione territoriale è ampia e copre in modo diffuso tutte le regioni italiane, con una maggiore concentrazione in alcune aree chiave. Questo profilo suggerisce un punto di vista **esperto e strutturato**, radicato nella pratica quotidiana della scuola.

## NEL COMPLESSO

La ricerca delinea un sistema scolastico che:



Possiede **valori chiari e condivisi** sul ruolo del linguaggio.



Riconosce il linguaggio esteso come **strumento di rispetto, inclusione e responsabilità sociale**.



Mostra però **un divario tra consapevolezza e applicazione quotidiana**.



Esprime una **forte apertura** a percorsi strutturati di accompagnamento, formazione e cambiamento che coinvolgano possibilmente tutta la comunità educante.

Questo scenario evidenzia un'opportunità strategica: **investire in azioni sistemiche** può trasformare una sensibilità già diffusa in **pratiche educative consolidate**, con un impatto duraturo sulla cultura scolastica e sociale.



**valore<sup>D</sup>**  
SOCIETÀ BENEFIT